

Documento di sintesi sulla Cooperazione Internazionale

La cooperazione internazionale sta vivendo un periodo di profonda trasformazione che sta cambiando il contesto nel quale ci troviamo ad agire: da una parte emergono dalla società civile domande di rinnovamento del settore, dall'altra le istituzioni politiche italiane e internazionali sono impegnate nell'elaborazione di nuove strategie e nuove normative.

Il percorso che abbiamo intrapreso ha l'obiettivo di ridefinire il nostro ruolo in questo scenario in evoluzione e di rispondere a domande di cambiamento che arrivano sia dall'interno che dall'esterno dell'Associazione. Per questo motivo, abbiamo intrapreso un percorso di confronto e discussione sulle strategie di cooperazione per il futuro con la partecipazione di soci e volontari. Questa partecipazione è parsa indispensabile al fine di mantenere un legame stretto tra la struttura, che nel corso degli anni è cresciuta e si è professionalizzata, e la base dell'associazione che da sempre ha contraddistinto Mani Tese.

Con questo documento, il Consiglio Direttivo vuole presentare una sintesi del percorso fin qui svolto da integrare in un programma pluriennale che l'Associazione si impegnerà a definire alla fine del 2015.

1. Un contesto in rapido cambiamento

Il Laboratorio di Idee ha preso forma a partire da una prima consapevolezza sul ruolo sempre meno scontato che le ONG sono chiamate a ricoprire in uno scenario in cui le istituzioni internazionali stanno trasformando progressivamente le loro politiche di cooperazione secondo una direzione piuttosto chiara: ridurre la povertà stimolando la crescita economica. In questo scenario, lontano dalla nostra prospettiva, le istituzioni intendono affidare al settore privato un ruolo sempre più rilevante, come emerge anche dalla legge sulla cooperazione recentemente approvata dal Parlamento italiano e dai documenti programmatici dell'Unione Europea.

Contemporaneamente si sta affermando una "nuova cooperazione" promossa da Stati emergenti come la Cina, l'India o il Brasile, aree molto diverse tra loro, ma accomunate da una strategia incentrata su grandi interventi infrastrutturali più che sul sostegno alla società civile locale.

In questo quadro esiste il rischio concreto che le ONG siano emarginate da questi processi, limitandosi a un ruolo di testimonianza di buone pratiche o di semplice supporto all'azione degli Stati o delle imprese. La stessa idea di cooperazione potrebbe venire meno, a favore di una politica orientata alla mera crescita economica che vedrebbe il nostro impegno svuotato di larga parte dei nostri valori e del nostro slancio ideale.

Occorre dunque ridefinire il nostro ruolo e la nostra strategia in base a ciò che per noi è la cooperazione in modo da potere essere efficaci e rendere concreto il nostro impegno di giustizia.

2. La cooperazione di Mani Tese:

La cooperazione di Mani Tese ha sempre avuto come centro della propria proposta il ruolo della società civile, nel Nord e nel Sud del mondo. Per questa ragione, storicamente l'Associazione si è strutturata con una rete di volontari sul territorio italiano e ha voluto lavorare direttamente con associazioni locali nelle aree di intervento avviando forme di cooperazione che si sono evolute nel tempo, di pari passo con l'aumento della complessità dei contesti locali in cui si opera.

Possiamo sinteticamente distinguere tre tipologie di cooperazione:

- L'attività storica legata alle micro realizzazioni che ha percorso i tre continenti, ma che è stata particolarmente evidente nella nostra azione in Africa.
 - I progetti integrati di sviluppo, particolarmente presenti in Asia, che hanno proposto programmi più ampi di animazione, creazione e coscientizzazione di gruppi di donne, microcredito, attività generatrici di reddito, agricoltura biologica, riforestazione, difesa delle culture locali, lotta al lavoro minorile.
 - I partenariati più esplicitamente politici (Sem Terra, Chiapas) nei quali sono state supportate organizzazioni già strutturate.
- Partendo da queste premesse è possibile analizzare criticamente la situazione attuale e costruire una proposta per il futuro.

3. Dalle microrealizzazioni...

Le micro realizzazioni hanno rappresentato, anche simbolicamente, il centro dell'azione di Mani Tese per molti decenni. Tali azioni, puntuali e facilmente comunicabili all'interno e all'esterno dell'Associazione, hanno permesso di risolvere migliaia di situazioni di difficoltà, rispondendo a bisogni concreti delle società locali e allo stesso tempo rafforzandole attraverso dinamiche di gestione partecipata delle risorse e delle infrastrutture. La dimensione micro è stata una caratteristica fondante della nostra azione, anche in contrasto con le grandi opere fallimentari (dighe, grandi infrastrutture), spesso imposte dall'alto alle comunità locali, che hanno portato tra l'altro all'indebitamento dei paesi "in via di sviluppo". Un'altra tipologia di micro progetti che negli anni abbiamo portato avanti soprattutto in America Latina è quella in ambito socio-educativo, che ci ha portato a sostenere numerose piccole realtà locali di educazione di strada.

Con il moltiplicarsi degli attori dello sviluppo (ONG e associazioni locali e internazionali) il proliferare di piccoli interventi ha tuttavia mostrato elementi di criticità che occorre rilevare se vogliamo migliorare la nostra capacità di fare cooperazione:

- Scarso o nullo coordinamento con altri attori presenti sul territorio e quindi spreco di risorse (ex. due pozzi a distanza di pochi metri)
- Scarsa capacità di incidere sulla realtà nel suo complesso. I singoli interventi non sempre hanno portato a risultati significativi a una scala superiore a quella strettamente locale: in sintesi, non sempre cento pozzi costruiti da 100 soggetti diversi hanno portato a un effettivo miglioramento dell'accesso alle risorse idriche. Se le stesse risorse fossero state investite in un programma ad una scala superiore si avrebbe avuto un impatto più forte.
- Scollamento rispetto alle politiche di sviluppo dei governi locali.
- Effetto controproducente nel processo di responsabilizzazione degli attori locali.
- Difficoltà di monitorare progetti affidati interamente a partner locali (lo stesso progetto viene finanziato da diversi finanziatori che non lo fanno, ad es. barche tsunami; scuola in Burkina Faso).
- Nel caso degli interventi di tipo socio-educativo, scarsa sostenibilità dei progetti, la cui probabilità di restare dipendente da un sostegno esterno è piuttosto elevata.

Quando è iniziata l'azione di Mani Tese, le comunità locali si trovavano in una situazione di grande carenza nelle infrastrutture di base, con autorità pubbliche impossibilitate a intervenire tempestivamente. Questo tipo di realizzazioni concrete (pozzi, mulini, scuole) e la loro gestione partecipata è stata un elemento fondamentale per il consolidamento delle società locali.

Oggi però questa attività può essere efficacemente svolta anche da attori locali istituzionali e privati che progressivamente devono essere riconosciuti responsabili in questo settore. Prolungare oltre misura un intervento di finanziamento delle infrastrutture di base rischia di proporre un modello di cooperazione che anziché rafforzare la realtà locale si sostituisce ad essa. Ridotta a un

ruolo di realizzazione di opere fisiche, questa cooperazione ripropone un modello paternalistico che abbiamo sempre rifiutato.

4. ... ai progetti di cooperazione internazionale

Le attività finanziate oggi possono inserirsi in un processo più ampio nel quale le ONG non sono semplici enti finanziatori, ma soggetti attivi in un programma di trasformazione della realtà che coinvolge vari soggetti locali sia istituzionali che non istituzionali.

Oggi, tutti i contesti locali in cui operiamo ci mostrano con evidenza che le comunità hanno sempre più bisogno di sostegno per potersi confrontare con gli attori governativi locali ed essere presi in considerazione nei processi di sviluppo. All'interno di questo processo il rafforzamento della società civile diventa un elemento fondamentale ancora più di prima. Mani Tese ha sempre dedicato progetti e risorse al capacity building della società civile; oggi ancora di più deve essere considerato un tema centrale per garantire sostenibilità anche alle infrastrutture realizzate in passato.

Con questa tipologia di progetti, il lavoro si costruisce attorno a tematiche specifiche (la sovranità alimentare, le schiavitù moderne, il traffico di esseri umani, lo sfruttamento del lavoro minorile, le filiere agricole, i diritti dei detenuti, ambiente e risorse locali) che permettono di creare e consolidare partenariati con soggetti diversi e molteplici sia nel nord che nel sud del mondo. Questo comporta uno sforzo molto maggiore nel rafforzamento di partenariati con soggetti anche molto diversi tra loro (istituzioni locali, associazioni di comunità, ONG locali, ma anche altre ONG internazionali, enti locali in Italia, ecc.), ma rappresenta una grande opportunità di raggiungere obiettivi di più ampio respiro rispetto alle microrealizzazioni.

Un esempio di questa tipologia è il progetto n. 2306 in Burkina Faso, realizzato in ATS (Associazione temporanea di scopo) con ACRA-CCS cofinanziato dal Ministero degli Affari Esteri italiano, da Fondazioni for Africa Burkina Faso e recentemente anche dalla regione Veneto con la partecipazione in loco della Federazione degli agricoltori del Burkina, l'Unione nazionale dei produttori di riso del Burkina e la Federazione nazionale delle donne rurali del Burkina. Attraverso il partenariato con organizzazioni della società civile burkinabé già strutturate, il progetto si propone di contribuire alla sicurezza alimentare attraverso l'inclusione delle donne nei processi di sviluppo socioeconomico e la salvaguardia ambientale, rendendo possibili una serie molto diversificata di attività che includono percorsi di sensibilizzazione, schemi di microcredito, distribuzione di sementi e utensili agricoli, recupero di terreni agricoli, creazione di laboratori di trasformazione di materie prime.

Allo stesso tempo, questi progetti più ampi e complessi risultano spesso difficili da raccontare sia all'interno che all'esterno a causa della molteplicità di livelli coinvolti e della moltitudine di attività previste. Per questo, è necessario prevedere un lavoro specifico nella ricerca di modalità di comunicazione adeguate per trasmettere il senso dell'azione di Mani Tese senza cadere in tecnicismi non comprensibili da persone non addette ai lavori, né nella banalizzazione del lavoro che svolgiamo.

Un'altra caratteristica dei progetti di cooperazione internazionale è che, proprio a causa della loro complessità e della loro durata, è sempre più improbabile che l'associazione possa provvedere al loro finanziamento con risorse derivanti dalla raccolta fondi ordinaria (donazioni da privati, raccolta fondi dei volontari, ecc.), che resta comunque fondamentale per garantire la capacità di Mani Tese di cofinanziare i progetti e di sostenere piccoli progetti 'ponte' tra un grande progetto e l'altro. Occorre quindi un lavoro costante di pianificazione del lavoro e di progettazione che richiede molta professionalità e competenza, necessarie per garantire continuità ai nostri interventi di sviluppo.

5. I progetti di solidarietà internazionale

Anche se i progetti di cooperazione internazionale costituiscono oggi la modalità di intervento prevalente di Mani Tese essi non esauriscono gli obiettivi associativi e vanno integrati con i progetti di solidarietà. Essi sono proposti da un soggetto terzo senza una presenza in loco o comunque un coinvolgimento diretto di Mani Tese nell'implementazione delle attività. Perché essi siano sostenuti è necessario tener conto di alcune caratteristiche degli stessi: - il contenuto e il contesto dell'intervento devono essere in linea con il programma triennale dell'associazione, - la proposta con il relativo piano finanziario, le capacità e le risorse locali coinvolte dovranno essere valutate accuratamente per verificare la loro sostenibilità economico-finanziaria e la loro efficacia rispetto all'obiettivo proposto.

6. I progetti in Italia

Il lavoro per progetti deve essere considerato centrale anche nel modo di operare sul territorio italiano. Sempre più spesso è infatti emersa l'esigenza, da parte di soci e volontari, di spendere le competenze dell'associazione anche in un lavoro in Italia, avviando processi virtuosi di sviluppo e di empowerment di categorie sociali vulnerabili (minori a rischio, donne, migranti) e/o della società civile in generale. Quando le attività condotte dai gruppi e dalle associazioni locali prendono la forma di veri e propri progetti, questi dunque essere integrati a pieno titolo tra le attività di Mani Tese.

7. Le aree geografiche e tematiche di intervento

I progetti di cooperazione internazionale, sviluppandosi su tematiche specifiche, hanno favorito un collegamento con l'attività di advocacy di Mani Tese. Lavorare su alcune tematiche ben identificabili permette di calibrare e indirizzare meglio la nostra azione, portandoci a lavorare in contesti nuovi come ad esempio il bacino del fiume Molo in Kenya dove si sono avviati interventi sia sulla protezione delle risorse naturali (foresta di Mau) sia sulla sovranità alimentare, oppure prima il Sudan e poi il Sud Sudan, a seguito del decennale impegno di Mani Tese con la Campagna Sudan sul tema della costruzione di una pace duratura.

In Asia, invece, continua la tratta di esseri umani: il trasferimento di attività produttive dal nord al sud del pianeta ha portato sfruttamento dei lavoratori e inquinamento insostenibile delle risorse naturali indispensabili alla vita dell'uomo e dell'ambiente. Si rende quindi necessaria una tipologia di progetti che includa una componente importante di attività politica, ad esempio sulla Responsabilità Sociale di Impresa, la tutela dell'ambiente, i diritti umani, giustizia sociale (si pensi ai lavoratori tessili del Bangladesh).

7. I partenariati

Mani Tese ha sempre dato un grande valore al ruolo del partner locale. Tuttavia ha saputo solo parzialmente collegare la propria attività di sensibilizzazione politica con l'attività di cooperazione, ma quando si è riusciti in questo obiettivo, i risultati sono stati importanti (per esempio sui bambini lavoratori dell'India).

In alcuni casi, abbiamo sostenuto movimenti politici, particolarmente attivi in America Latina (i Sem Terra e gli Zapatisti), attraverso la realizzazione di progetti di sviluppo promossi nell'ambito

delle loro attività e di una strategia politica indipendente da Mani Tese. Più spesso, tuttavia, il sostegno alle comunità non ha avuto un carattere esplicitamente politico.

Occorre un cambiamento del paradigma di partenariato che in passato è stato spesso confuso con la dinamica donatore-ricevente. Oggi viceversa dobbiamo tenere presente che esiste anche una discreta capacità di creare partenariati sud-sud oltre che reti globali in cui la società civile del Sud è sempre più influente. Per questo motivo, “la cooperazione che verrà” dovrà investire di più sul rafforzamento dei partenariati e sul legame con queste reti globali, identificando le aree in cui Mani Tese, grazie all’esperienza di questi 50 anni di attività, può portare un valore aggiunto e favorire una sinergia maggiore tra azione politica e realizzazioni concrete.

8. I finanziamenti pubblici, i professionisti e i volontari

Una cooperazione strategica, efficace, trasparente richiede investimenti significativi per i quali abbiamo bisogno di accedere a finanziamenti pubblici.

Il finanziamento pubblico è una componente essenziale della vita democratica di un paese: è la modalità con la quale le istituzioni si impegnano a promuovere politiche di equità sociale all’interno e all’esterno dei confini nazionali. Questo non significa sottomettere decisioni relative alla strategia di cooperazione di Mani Tese agli indirizzi del Ministero degli Affari Esteri italiano o dell’Unione Europea, bensì di utilizzare gli strumenti di finanziamento che questi enti prevedono in modo funzionale rispetto alle tematiche che decidiamo di portare avanti.

L’accesso al finanziamento pubblico richiede una programmazione, una progettazione e una gestione professionale che non sono in contrasto con la natura volontaria della nostra associazione, ma entrano in un rapporto dialettico nel quale le diversità dovrebbero stimolare il miglioramento.

Storicamente Mani Tese ha sempre raccolto molte donazioni da individui, ma oggi sempre più spesso si presentano occasioni di finanziamenti e partenariati con fondazioni o altri soggetti privati. In questo caso, è necessaria una particolare attenzione nella valutazione del loro profilo etico.

9. I volontari e la cooperazione

In passato, in diversi casi i volontari di Mani Tese sono stati coinvolti direttamente nell’implementazione dei progetti all’estero. Questo ha permesso di far crescere relazioni importanti, arricchendo la qualità della cooperazione dell’Associazione.

Questa componente volontaria è tuttora fondante per la nostra cooperazione: la dimensione tecnica non esaurisce il senso del nostro impegno di giustizia.

Al tempo stesso, tuttavia, occorre notare come una cooperazione più volontaria e meno professionale abbia comportato in passato anche problematiche di rilievo (mancata rendicontazione, impossibilità di monitoraggio, mancata realizzazione delle attività). Il contributo che i volontari possono dare alla cooperazione internazionale può trasformarsi: meno rivolto all’implementazione fisica del progetto (che oggi necessita di un certo livello di professionalità e accountability) e più al rafforzamento di relazioni con i partner locali al fine di promuovere battaglie comuni (continuando per esempio ad organizzare seminari con i partner nei paesi dove si opera). In questo modo dovrebbe essere possibile arricchire il nostro essere volontari con il contributo di organizzazioni attive nel Sud del mondo.

I volontari hanno poi un ruolo fondamentale nella realizzazione di attività nei loro territori, non soltanto nel campo della sensibilizzazione e raccolta fondi, ma anche avviando veri e propri progetti su tematiche trasversali che accomunano il Nord e il Sud del mondo. Per facilitare questo processo di rafforzamento delle attività nei territori italiani in cui Mani Tese è presente, negli ultimi

anni abbiamo cercato di incoraggiare la creazione di Associazioni territoriali che, con una certa autonomia, riescano a declinare al meglio le tematiche di cui ci occupiamo nei propri contesti, anche attraverso la creazione di nuovi partenariati a livello locale.

10. La formazione e la comunicazione nell'ambito della cooperazione internazionale

L'aumento della complessità dei progetti di cooperazione internazionale è andata di pari passo con una diminuzione dei momenti di formazione rivolti ai volontari. Dal Laboratorio di Idee è emersa chiaramente l'esigenza di ristabilire dei momenti di formazione che mettano i volontari nelle condizioni di conoscere e comprendere il lavoro che l'associazione porta avanti nei paesi in cui opera, per poter poi a loro volta spiegare la cooperazione di Mani Tese a un pubblico più ampio. Per riuscire a comunicare in modo efficace la complessità dei nostri progetti, evitando di fornirne rappresentazioni eccessivamente banali, l'area progetti, l'area comunicazione e l'area raccolta fondi avranno il compito di "spacchettare", quando possibile, i progetti di cooperazione internazionale in componenti più piccole e più facilmente spendibili nella comunicazione a livello locale, che i gruppi e i volontari potranno "usare" nelle iniziative di sensibilizzazione e raccolta fondi.